

# IL BUON SEME.

## L'errore.

Non censuro, nè accuso. Dico soltanto un mio parere, e lo esprimo non per odii partitari, ma mosso dall'intimo desiderio di vedere, attraverso le feconde discussioni, irrobustite e temprate le nostre coscienze, chiarite, precisate, divulgate le nostre idee per la loro prossima affermazione, pel loro imprescrittibile trionfo.

L'errore per me è in ciò: nella differenziazione dei nemici del presente sistema sociale in tante diverse legioni, nel dividersi e suddividersi in tante scuole e sotto scuole: socialisti, riformisti, integralisti, ufficiali, sindacalisti, anarchici, comunisti e individualisti ecc..

Il che fa pensare alla pluralità delle religioni, alle sette e alle confraternite che si fanno un Dio speciale, ognuno per proprio conto, ed un culto diverso dagli altri.

Anche fra le diverse scuole sovversive, ognuna pretende che le sue idee e la sua tattica siano le vere, le buone, le migliori, e critica ed alle volte vilipende le altrui idee e gli altrui metodi di propaganda e di combattimento.

E al profano allora viene voglia di domandarsi: Quale sarà la vera? la sincera? la giusta?

E il più delle volte conclude: "Nessuna" e finisce per non interessarsi affatto delle lotte sociali.

Tutto ciò, senza dirlo, torna a discapito nostro ed a vantaggio delle classi dominanti.

Non sarebbe quindi meglio — dal momento che comuni sono le nostre condizioni, comune la causa nostra e comune il nemico — fare l'alleanza di tutte le forze sovversive per opporre al nemico un unico fronte?

Un Pachinese.

Wakefield, Mass.

## La verità è una sola.

La verità è una sola. Ed una è la via di salute.

Qualunque dottrina che non miri allo scopo ultimo dell'emancipazione integrale del proletariato, che trascuri di rimuovere uno dei gioghi che pesano sul collo del popolo lavoratore, anche quando abbia con sé la forza del numero, è incompleta, unilaterale: potrà alleviare il male, non distruggerlo.

Qualsiasi moto che non sia iniziativa di popolo, che si operi mercè l'alleanza di forze straniere al lavoro, equilibrato dall'influsso di elementi estranei agli interessi e alle aspirazioni operaie, che imparenti cioè gli interessi della rivoluzione con quelli della conservazione, potrà raccogliere la forza del numero, mai l'unità delle forze; potrà rimuovere il posto del dolore ma il dolore stesso; potrà avvantaggiare alcune categorie di operai non emancipare la classe, e quel che è più rinnovare l'umanità; sarà forse buono ad assicurare l'esercizio di alcuni particolari diritti, ma impotente a conquistare e rivendicare il diritto, perchè regni, invulnerabile sovrana, la libertà.

E' verità assiomatica quella espressa da Euclide: la linea retta è la più breve fra due punti dati.

Pure bisogna riconoscere con Mazzini che "fra la culla e la morte c'è l'infinito." E dinanzi a chi sorge dalla tomba di un'età storica che si spegne sull'albeggiare di un'epoca nuova, a chi, come il proletariato, s'appresta a lasciare la sua culla per vivere la sua vita, che s'avvia a grandi passi verso la maturità della propria forza e della propria coscienza, la verità assume forme ed aspetti diversi.

Sì, la verità, ripeto, è una sola. Ma sono varie le applicazioni, le deduzioni, le illusioni, i corollari. E nessuno al mondo potrà mai comprenderle tutte all'un tempo, ed incorniciarle insieme in unico quadro nella sua mente. Nessuno cioè potrà mai avere della verità una comprensione intera ed assoluta.

Una è la via di salute, come uno è il corso del fiume. Ma come il fiume ha i suoi emissari, i suoi affluenti, le sue diramazioni che si ricongiungono all'arteria principale nelle vicinanze della foce; così il proletariato nella sua marcia ascendente verso le vette più alte del benessere e della gioia, avviluppato dalle nebbie, si attarda su pei viottoli tortuosi, investito dalla bufera si accovaccia e bivaacca negli anfratti per tema di essere travolto.

Avviene oggi al proletariato quello che accade sempre agli individui e ai popoli che volevano spogliarsi delle vecchie abitudini, per vivere una vita nuova. E'

invaso da passioni che assumono forme diverse a seconda degli individui che le nutrono e le agitano; si dibatte nell'urto di elementi diversi che in fondo in fondo mirano ad unico fine, ma assumono posizioni varie, quasi infinite.

Questo fenomeno potrà per noi tutti essere doloroso, ma non è insolito come già dissi, nè può, in ultima analisi, essere ostacolo maggiore al riscatto proletario, come da molti si crede.

L'unione di tutte le sette, di tutti i partiti, le scuole, gli evangelii, le opinioni, in unica falange, per un unico intento, potrà per un momento sedurci, ma ci lascerà sempre perplessi sulla sua attuabilità, quando non ci rattenga il pensiero che un'unione simile, se fosse possibile, riuscirebbe purtroppo pericolosa, raggiungendo l'effetto opposto di quello dagli iniziatori adocchiato.

Non è una volta nè due che una tale proposta viene affacciata. Ma ogni tentativo — anche quando fu assecondato dai prominenti del campo sovversivo — riuscì infruttuoso.

Poichè per i partiti, disse non so più chi, non v'è bacio Lamourette.

In una cosa sola noi tutti potremmo trovarci d'accordo: nell'azione rivoluzionaria, nella distruzione cioè. Soltanto l'odio verso il comune nemico può accomunarci.

Ma nelle finalità, come potremmo mai trovarci d'accordo? Se le mete anarchiche si trovano agli antipodi con quelle socialiste?

Io credo ancora con Wilhelm Marr, il fondatore della "Giovine Germania" (una delle prime associazioni rivoluzionarie e socialiste) che "le moltitudini non si possono raccogliere che sotto il vessillo della distruzione. Quando presentate progetti particolareggiati, voi sollevate controversie e seminate scissure, voi ripetete l'errore dei socialisti francesi, i quali dispersero le loro poienti forze, perchè tentarono di formulare dei sistemi completamente concreti."

Vi sono dei momenti in cui tutti i sovversivi smettono le acredini di parte e si trovano compatti, spontaneamente, come se attirati da una forza magica: è quando sul capo di tutti s'addensano le ire nemiche. Noi attraversiamo ora uno di codesti momenti.

Sulle caravelle di Colombo, la ciurma abbattuta dalle disillusioni della lunga attesa, si divide in tante fazioni ognora in lizza.

C'era chi avrebbe voluto far dietrofront, chi voleva mutar rotta, chi invece insisteva di andare avanti ancora e sempre. Ma quando una voce gridò: "Terra! Terra!" allora in tutti fu un pensiero solo, un unico proposito, un unico sforzo per approdare sulle spiagge agognate.

La diana che chiamerà all'azione ci troverà uniti, compatti, solidali.

C'è una parola che tutti intendiamo e tutti ci conquide, una parola che sola può scuotere la plebi dall'apatia e dall'inerzia per spronare a prodigi d'azione.

Questa parola è: All'armi! per la giustizia e per la libertà!

El Giovìn.

## Come trionfo' Cristo?

Caro "El Giovìn",

In una discussione fra compagni alcuni sostennero che il cristianesimo si affermò pacificamente e alla violenza ricorse soltanto dopo il suo trionfo.

Per quanto sia un oscuro operaio ho cercato sempre (dal tempo che divenni anarchico) di leggere quanto mi fu possibile, ma non m'è mai capitato fra mano un libro che mi avesse informato sulle origini e sullo sviluppo del cristianesimo. Comunque, io penso che il cristianesimo non abbia potuto trionfare che con la violenza, e mi pare che c'è ammonisca l'epigrafe del *La salute è in voi*, là dove dice che "la bestemmia è sterile ed imbelles il pianto" perchè è soltanto "tra i ferri delle picche e le fiamme dei roghi che trionfò dio".

M'auguro che vorrai darmi una risposta, anche perchè mi pare che abbia un interesse generale, dato che la maggioranza dei compagni è ignara della storia come il tuo

G. Mansueti.

East Boston, Mass.

Lo sviluppo storico del cristianesimo, o meglio della chiesa cristiana, segue il processo formale logico e naturale d'ogni altra fede, d'ogni altra istituzione sociale. Nel suo nascere ogni fede nuova è ostacolata, inceppata e combattuta dai vecchi poteri dominanti.

Così la mala pianta della chiesa di Cristo germoglia dal sangue dei martiri.

Come oggi i partiti e le scuole antiborghesi si suddividono in differenti fazioni che interpretano il socialismo in di verso modo, così anche i primi cristiani crearono differenti sette che dalla dottrina di Cristo traevano differenti evangelii.

Un autore, il Gibbon, rileva che fra le prime sette cristiane vi furono di quelle che presero un atteggiamento di aperta rivolta contro la dittatura militare di Roma e dei suoi preconsoli, rifiutandosi di prestar servizio nelle legioni imperiali e di adorare le insegne e gli idoli della città dei Cesari.

Sulle origini del Cristianesimo c'è una vasta e varia produzione letteraria. E come i primi albori dell'era cristiana sono ormai sepolti nella notte dei tempi, così le frammentarie ricostruzioni di quel periodo sono molte e discordi.

C'è perfino chi sostiene in un opuscolo in lingua inglese, dal titolo *L'economia politica di Gesù*, che la chiesa cristiana nei suoi primi passi rassomiglia al movimento unionista dei giorni nostri, e che Cristo fosse un membro devoto ed attivo dell'unione dei falegnami nella locale di Nazareth.

Che il disagio economico delle moltitudini asservite ebbe la sua parte — e non l'ultima nè la minore — nel primo nascere del cristianesimo è indiscutibile.

La civiltà romana infatti era — come la civiltà borghese e statale odierna — fondata sulla conquista militare delle terre straniere e sull'asservimento dei popoli conquistati.

Epperò gli ebrei della Palestina gemevano nei ceppi della più esosa schiavitù. Gli oppressi di ogni contrada e d'ogni tempo furono sempre, presto o tardi, conquistati dalle voci che loro promettevano ed annunziavano la redenzione.

Gli apostoli di Cristo però, non promettevano la redenzione sulla terra, ma nel cielo così che la rivolta dei primi cristiani non è la rivolta aperta e violenta contro la tirannide o coloro che la impersonano, ma è la rivolta contro se stessi.

Convinti della propria incapacità e della propria impotenza, essi si ritraevano dinanzi alla conquista del mondo reale e della vita per sommergersi nei gorgi del loro dolore.

C'è avviene nel periodo iniziale.

Ma di poi, quando divulgatosi da per ogni dove, il cristianesimo assume il potere spirituale e s'avvia alla conquista di quello temporale, quando Costantino lo proclama istituzione politica, allora diventa più tirannico del dispotismo cesareo, e col sangue delle sue vittime cementa il nuovo impero.

E' inteso ed ammesso da tutti: il trionfo della chiesa cristiana fu propiziato e consacrato con la più sanguinosa violenza.

Basta ricordare l'episodio di Flauto Claudio Giuliano (detto l'Apostata) figlio di Costanzo e fratello di Costantino, il quale proclamato imperatore dai suoi soldati (nel 361) riaprì i templi del culto pagano, incaricò i beni della Chiesa, e tentò di restaurare il politeismo; ma il suo tentativo fu soffocato nel sangue. Si racconta ch'egli morisse gridando: "Hai vinto, Galileo!" (cicè Cristo).

Quando poi la mala bestia ebbe aguzzati gli artigli, le sue infamie non si contarono più.

Le stragi immani degli Albighesi, le feroci persecuzioni degli Anabattisti, il massacro della San Bartolomeo, non sono che le ore più fosche di una lunga notte illuminata dai bagliori dei roghi.

La chiesa cristiana, come ogni altra istituzione sociale imperante, è nata nel sangue, è cresciuta nel sangue e dovrà morire nel sangue.

El Giovìn.

## La Morale

Continuazione del num. prec.

La dottrina utilitaria sempre superficiale, ci appare ancor più vuota quando, rinunziato all'investigazione partitamente degli individui, ci sbatte sul viso che tutti gli uomini indistintamente, creando il proprio interesse non badano ai mezzi da adoperare ed una parte di essi si differenziano dai criminali e dai delinquenti solo perchè questi elevano la loro perversità all'altezza di un metodo.

Ammesso, per un momento, che ogni individuo cerca il suo utile risulta chiaro che: chi è sotto la legge e contro la legge inciampa continuamente in essa, e per evitarla escogita i mezzi i più ingegnosi ed è costretto a ridurre i suoi atti a metodo: chi è sopra alla legge o ligio alla legge, ha meno ostacoli da affrontare ed i suoi atti sono più aperti e più sicuri; mentre il primo aguzza l'ingegno per

trovare le scappatoie per le quali sfuggire inosservato alla legge, il secondo va diritto al suo scopo, seguendo le tracce di quelli che l'hanno preceduto negli efferrati delitti rimasti impuniti, anzi glorificati.

Un individuo che per ragioni che qui considereremo, architetta un furto, egli si prospetta nella mente tutti gli ostacoli che gli potranno ritardare o rendere vano il suo piano; prima che egli s'avvi verso il luogo designato avrà disposto in modo che i suoi più intimi amici sapranno a memoria formare un alibi qualora un semplice sospetto pesasse su di lui; avrà imbevuto il suo moccichino di narcotico per applicarlo al muso del guardiano, la rivoltella carica al fianco, i guanti di gomma alle mani perchè non riescano a scoprire le impronte digitali che sarebbero di aiuto per poterlo identificare, e tante e tante precauzioni che elevano i delinquenti ad uomini di genio.

Non è questo il risultato della coercizione nella quale la legge vorrebbe contenere tali individui? Non è l'effetto della leggerezza di legiferatori che pretendono distruggere le conseguenze dei basogni naturali insoddisfatti con l'artificiosità delle leggi?

L'atto dello sventato che battuta la testa vi ci porta fa mano, differisce forse dal rimedio che pretendono applicare i tutori della salute pubblica sulle profonde piaghe sociali, senza averne considerata l'origine ed il deperimento?

Qualcuno desidererebbe sapere se un delinquente o criminale sia il prodotto della natura o l'effetto della società; a costui risponderemo che appunto essendo ingenti in noi i sentimenti di morale che abbiamo potuto superare le avversità de l'ambiente e per confermarci alla morale naturale che ci troviamo in lotta con la società che ha sempre cercato di deviare tutti quei sentimenti che ci hanno preservati dal pericolo di essere distrutti: sicchè concludiamo che solo la società è l'autrice dei mali che affliggono l'umanità.

Infatti la società ha avvelegato i progenitori con bevande alcoliche, ha confezionato morale, costuetudini e leggi in antagonismo con la natura umana; ha fatto schiavo l'individuo di ogni sorta di pregiudizii, ha fomentato la terribile lotta di concorrenza; nè concederemo ad essa neppure l'attenuante che le indisposizioni, le impressioni, le malattie palesi ed occulte nell'attimo del piacere erotico trasmettendosi al nascituro possano già determinare la vita dell'essere in formazione, poichè, chi, all'infuori di questa bagascia morale borghese e cristiana ci vieta di amare anzi che masturbare, di dare alla natura tutto ciò che pretende senza ingannarla?

Se l'individuo è costretto a rubare, ciò è l'effetto della disuguale distribuzione della ricchezza; di fronte all'istinto imperioso della conervazione non c'è legge umana o divina che possa trattenere. L'assassino che uccide e gode dinanzi alla vittima sofferente è estremamente raro; colui che assassina per pregiudizio o per interesse è il risultato della società corrotta.

A questo punto è bene soffermarsi e considerare la potenza dell'ereditarietà e quella dell'educazione, ossia l'abitudine ereditaria e l'abitudine individuale, l'una incarnata nell'organismo e l'altra acquisita, e possibilmente determinare quale delle due facoltà avrà il predominio nella formazioe e della morale.

Le moderne scoperte sulla suggestione permettono di constatare la possibilità di creare in tutti i tempi nella coscienza un istinto artificiale capace di fare equilibrio alle tendenze preesistenti; ed essendo la suggestione un istinto allo stato nascente può riuscire a dominare gli istinti ereditari ed assumere un carattere energico e cosciente.

Una giovane caduta nel vortice del vizio, si prostituisce sino a perdere i più elementari sentimenti di morale, ma sottoposta a suggestione ipnotica diviene buona, laboriosa, irreprensibile; e tutti i sentimenti affettuosi che sembrava fossero addirittura scomparsi, si risvegliano così potenti che una nuova vita comincio per essa, vita di bontà, di sacrificio e di conforto per i suoi simili.

Con l'esempio portato si vuol dimostrare come se la volontà immediata e potente di un ipnotizzatore può agire sulla coscienza umana riuscendo a mutare la direzione degli istinti ereditari ed acquisiti; quanto ancor di più la volontà multiforme ed incommensurabile della società potrebbe, penetrando nelle più intime latebre della coscienza, sostituire i sentimenti nati attraverso le epoche di servaggio, di barbarie, di decadenza con un ideale di vita che s'aque lo dell'uomo cosciente, libero, veritiero, generoso?

U COLAR:SS.

(Continua).

## Ai compagni di Boston e dintorni.

Lunedì sera alle ore 7.30 a North Square avra' luogo un pubblico comizio.

E' inutile spendere parole soverchie per raccomandare ai compagni di intervenire numerosi. Nessuno manchi.

\*\*\*

Giovedì 12 corr. alle ore 7.30 al No. 7 Green St. vicino a Bowdoin Square, il compagno Galleani parlerà su F. Ferrer.

## Nei covi di Lojola

Lunedì 25 Settembre, indetto dai sovversivi tutti di Boston e sobborghi, ebbe luogo al North Square un pubblico comizio di solidarietà con le vittime della reazione. Parlò brevemente il compagno Schiavina e poi Postiglione, per più di un'ora, accaparrandosi le simpatie del pubblico nel quale numerosissimi erano gli ignari operai che alla commemorazione del XX Settembre avevano fatto eco al raka raka della mafia coloniale. Il compagno nostro incastrò nella sua conferenza — che riguardava specialmente la fosca ora che volge — quello che avrebbe voluto dire al Tremont Temple se gli araldi... del libero pensiero, non avessero strozzata la sua voce alzandogli contro la canea arrovelata dalle concioni degli imboscanti eroi dell'armiamoci e partite, tanto per dimostrare che sangue d'eroi... non mente.

Fu applauditissimo. Anche da quelli che inconsciamente lo avevano urlato la sera del venti settembre.

Era risalito sulla improvvisata e malferma piattaforma per annunciare altri comizi e dare il commiato agli ascoltatori — giacchè gli oratori socialisti e sindacalisti che pure avevano promesso di venire, erano contumaci — quando s'avvicina un poliziotto che lo invita a smettere. Al suo rifiuto il poliziotto lo prende per un braccio, ma la folla si asserra d'intorno e costringe lo sbirro a rilasciare il nostro compagno.

Il birro mortificato per la sua impotenza, piagnucola ch'egli non è venuto per arrestare il conferenziere, ma per avvisargli che il prete della vicina chiesa aveva mosso reclamo alla stazione di polizia per il linguaggio irriverente usato verso santa madre chiesa.

Mezz'ora dopo il comizio quando i compagni s'erano sbandati, venne arrestato Mario Buda e poco dopo Federico Cari. Il compagno Schiavina che si recò in questura per chiedere informazioni sugli arrestati, fu ingabbiato con gli altri.

Sono ora fuori sotto cauzione di \$ 300, in attesa del processo rimandato al 18 corrente.

Senza dirlo, i putridi e sozzi gazzettieri — come per l'incidente del venti settembre, come in ogni altra occasione — ebbero la solita diarreia di calunnie, di insulti, di vituperii contro gli anarchici e l'anarchismo.

Capirete! Il giornalista dei nostri giorni è ancora quell'immondo animale che — come disse Foscolo — "ben più d'oro che di pane ha ingorde le fauci" che "ladro ti chiama di ciò ch'ei ti invola" che "dentro non ha cuore, e di fuor non hai fregi genitali" e... "striscia perchè non ha gambe nè piume." Vassili.

L'aria si infosca sempre più. La gendarmeria si accanisce sempre più, soffocando con la violenza ogni nostra iniziativa, affiancata dai rigattieri della giustizia domenicana, e resa più arida dalla imbelles indifferenza della popolazione che lo spettacolo, come se non fosse affar suo, come se noi combattessimo per i nostri interessi personali, come se in questa lotta generosa non fossero implicate le sue sorti. Le libertà costituzionali dileguano come gelo al sole. Non solo nelle pubbliche strade, ma neanche nelle sale private non è più permesso riunirci.

Le sentine questurinesche hanno diramato una circolare con cui si vieta ai proprietari di affittare le sale senza prima averne chiesto ed ottenuto il permesso. Giovedì sera, 28 Settembre si doveva tenere un comizio nella Sala del Circolo Filarmonico.

Ma all'ultimo momento ci si dice che un ukase della polizia intimava la presidenza del Circolo di negarci la sala. La medesima risposta ci fu data dagli altri proprietari di sale nel quartiere.

Il Comizio ebbe luogo, non di meno, nei locali del gruppo Volontà: La sala rigurgitava di compagni e simpatizzanti. Assente il gran pubblico lavoratore. Parlarono Roberto Minor, Berkman, Bombino, Centrone e Parenti.

Minor rifece la storia del processo Billings, fustigando giudice, procuratori e giurati, che, malgrado le prove più chiare e lampanti sull'innocenza del giovane imputato, ebbero l'impudicizia di condannarlo all'ergastolo vita natural durante. Furono raccolti \$ 25.00 per il fondo della difesa. Domani 29 davanti ai giurati, nella corte del giudice Sullivan si discuterà la causa a carico dei nove compagni italiani arrestati per aver preso sul serio il diritto consacrato nella costituzione della free country; quel'o alla libertà di parola. Calis. Frieco, Cal.